AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RIFIUTI INTERRATI NELLE CAVE: SEQUESTRATI IMMOBILI PER 1,8 MILIONI A SOCIETA' MARSICANA

13 Gennaio 2015



L'AQUILA – Nell'ambito della prosecuzione dell'inchiesta giudiziaria "Penelope" del 2012 su illecito smaltimento di rifiuti nascosti dentro le cave, i carabinieri del nucleo operativo ecologico di Pescara hanno sottoposto oggi a sequestro preventivo quattro abitazioni nella disponibilità della ditta Celi Calcestruzzi Spa di proprietà dei fratelli Franco e Sergio Celi, con sede a Massa d'Albe (L'Aquila), per un valore di circa 1,8 milioni di euro.

Gli immobili sequestrati si trovano a Roma, Magliano de' Marsi (L'Aquila) e Francavilla al Mare (Chieti).

Contestualmente sono state notificate la comunicazione sul diritto di difesa e le informazioni di garanzia ai fratelli Celi e al legale rappresentante, moglie di uno dei fratelli stessi.

Il sequestro è stato effettuato in esecuzione di un provvedimento del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale dell'Aquila Giuseppe Romano Gargarella, emesso, ai sensi del decreto legislativo 231/2001, su richiesta della procura della Repubblica distrettuale del capoluogo.

Le investigazioni sono state dirette e coordinate dal procuratore della Repubblica, Fausto Cardella, e dal sostituto procuratore Antonietta Picardi.

Il sequestro, finalizzato alla confisca 'per equivalente', ha lo scopo di assicurare allo Stato il valore corrispettivo al risparmio dei costi di smaltimento relativi ad almeno 16 mila metri cubi di rifiuti inerti, seppelliti nella cava di Magliano de' Marsi per mascherare l'escavazione in eccesso.

Rifiuti che erano provenienti sia da attività proprie dell'impresa che da conferimenti provenienti da altri.

Svolte assieme a personale dell'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente (Arta), le indagini erano già culminate, a marzo del 2012, con il sequestro, tra l'altro, dell'intera cava ricadente nei comuni di Magliano de' Marsi e Massa D'Albe, estesa per 14 ettari, nonché con 4 arresti domiciliari dei fratelli Celi, del sindaco e dell'allora assessore ed ex vice sindaco di Magliano de' Marsi, rispettivamente Gianfranco Iacoboni e Angelo Iacomini.

Le indagini avevano portato anche alla denuncia a piede libero di altre sette persone ritenute complici a vario titolo con i responsabili della ditta: gli imprenditori Marco Sanzi, residente nel Reatino, Alessandro Arcangeli di Carsoli (L'Aquila) e Armando Romanelli di San Vincenzo Valle Roveto (L'Aquila), il geometra aquilano Marcello Accili, il camionista di Magliano Luigi Morgante, il costruttore e ingegnere Armido Frezza e l'ingegnere Volfango Millimaggi, entrambi del capoluogo.

I reati accertati erano quelli relativi all'eccessiva escavazione di materiale inerte per almeno 130 mila metri cubi; all'omessa corresponsione di tributi ai due Comuni interessati; al riseppellimento di almeno 16 mila metri cubi di rifiuti inerti; all'ottenimento dagli amministratori pubblici di autorizzazioni illecite relative all'ampliamento della cava in cambio di favori e

regalie nonché alla produzione di calcestruzzo di scarsa qualità.

In sede di udienza preliminare, entrambi gli amministratori marsicani sono stati prosciolti dall’accusa di corruzione.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli